

MILAN ITALY

L'ultimo BUSGADERO è rock

Lire 2.500

JOE KING CARRASCO WITH THE CROWNS

«BORDER TOWN»
(Big Beat)

Joe «King» Carrasco è sulla breccia da oramai 7 anni e la sua carriera è costellata da buone prove discografiche ed alcuni episodi minori. Nel panorama rock americano può essere sempre considerato una punta di diamante, tagliente e stuzzicante. Un musicista eclettico, strampalato, poco aristocratico ma pieno di «verve» e di buon umore. Il segreto di questo eccentrico pazzarellone è riposto nella I suoi due albums «Synapse gap» (Mundo total) del 1982 e «Party weekend» (1983) non sono tra i suoi migliori prodotti, dischi sottotono che avevano spento il nostro entusiasmo per questo bizzarro artista. Preferiamo di gran lunga i suoi lavori d'esordio «Joe King Carrasco and the El Molino band» (1978 - Lisa records) quindi «Joe King Carrasco and the Crowns» (Stiff in Inghilterra e Hannibal records in USA nel 1980) oltre all'eccellente 12 pollici «Party safari» sempre per la Hannibal (1981). Carrasco ha mantenuto sin dagli inizi quel tipico suono da «garage-band», musica messicana denominata da Joe Nick Patòski con l'appellativo «nuewo-wavo/Instrumental farfisa». Se la conferma della validità e della lucidità

semplicità e nella immediatezza della sua musica, stringata e lineare. L'ironia dei testi, i titoli assurdi dei suoi brani, l'arguzia ed il sarcasmo che circonda un simile personaggio lo rende simpatico e coinvolgente al tempo stesso. La matrice del suo sound è il «tex-mex», la musica «on the border» ma non mancano svariate influenze: la pop-music, il beat-sound del «farfisa» tipico di alcuni gruppi dei primi anni '60 (Sir Douglas Quintet soprattutto, gli Them e gli Animals), il chiacano e la norteno music, il rhythm & blues, il rockabilly, il rock texano arrivando così a Joe «King» Carrasco & The Crowns, un poutpourri di suoni e di stili. «Broder town» è l'espressione più diretta del nuovo rock americano, pur rimanendo, Joe «King», unico nella sua proposta musicale. Se arrivare ad incidere per una grossa etichetta è il sogno di tutti, Carrasco si sarà sicuramente reso conto che ci sono vari aspetti negativi nell'essere sotto contratto con una grande label americana, nel suo caso la MCA.

di «Joe King» ci è venuta dalla cassetta «Tales from the Crypt» («The basement tapes» incisa ad Austin nel 1979 ed inedita su album) pubblicata quest'anno per l'indipendente ROIR, ora «Border town» consolida l'effetto Carrasco e ribadisce la bontà del suo «Farfisa-ROCK».

Uno sguardo ai brani di «Border town»: l'esilerante «Hola Coca Cola» con farfisa, cori, grande humour, up-tempo beat, vocalizzi ecc. ecc., «Who buy the guns?» con tendenze new-wave, organo e batteria in perfetta sintonia, armonie serrate, pressanti, ripetute all'ossessione, un brano assai lungo che caratterizza questo nuovo lp di Joe Carrasco. «Are you amigo?» e «Put me in jail» rappresentano due episodi tipicamente rock, suono martellante, niente artifici, nessuna sbavatura. «Current events» dal sound progressivo, new-rock, le tipiche «Cucaracha taco» e «Baby let's go to Mexico» dalle classiche atmosfere messicaneggianti, «Vamos a bailar» e «Tamale baby» firmate da Carrasco con il batterista Johnny Perez (ex Sir Douglas Quintet) sono tex-mex al fulmicotone, ritmi simpatici in piena festa nortena. Ritmi latini con tutti i sapori e gli umori «tex-mex». Una grande lezione di energia e di ritmo costellano le songs di questo indemoniato texano. Il «beat» di Carrasco è una continua pulsazione, un eccesso di esuberanza, estro e vitalità non gli mancano davvero.

I «Crowns» si presentano più agguerriti che mai: la bella Kris Cunnings all'organo, fisarmonica e voce (fondamentale e basilare nel sound del gruppo), Dick Ross alla batteria e George Reiff al basso a sostituire Brad Kizer. Il ritorno ad una etichetta indipendente (l'inglese Big Beat) è indubbiamente un dato positivo, dalla sua maggiore libertà musicale dovrebbero scaturirne solamente esiti incoraggianti, speriamo che Carrasco mantenga le sue posizioni e rimanga sintonizzato su questa auspicabile lunghezza d'onda.

P.S. «Border town» è stato recentemente pubblicato anche sul mercato francese dalla «New Rose» (Rose 40) e contiene tre brani inediti, non pubblicati cioè nell'edizione inglese. I tre pezzi sono: «Manana», «Dinero» e «Yabba ding ding».

Aldo Pedron

